

D. — GERARDO MERCATORE E LE SUE CARTE GEOGRAFICHE

per M. FIORINI *professore all'Università di Bologna* (1).

(continuazione).

§ 11. — In mezzo ai grandi lavori di strumenti, di globi, di carte, in mezzo a tante occupazioni, accresciute dai servigi prestati alle abbazie, ai signori, ai vassalli col rilevare i piani dei loro domini, delle loro proprietà, una sventura colpì GERARDO. Recatosi, nel febbrajo del 1544, a Rupelmonde nel fine di raccogliere l'eredità dello zio che tanto aveva contribuito alla sua educazione, fu là arrestato ed incarcerato sotto l'imputazione di partecipare alle dottrine della riforma. I giudici dell'inquisizione dovevano decidere della sua sorte. Il processo non terminava mai. Vana tornava la supplica del Rettore dell'Università di Lovanio, vano il reclamo del conservatore dei privilegi universitari, vano il certificato del curato della sua parrocchia, che attestava come il processato avesse sempre professata con esemplarità la fede cattolica. La base mancava a qualsiasi procedimento. Da ultimo, i giudici non potendolo condannare, nè volendolo assolvere, dopo quattro mesi di prigionia lo lasciavano in libertà per mancanza di prove.

Tornato a Lovanio in seno della famiglia e rimessosi a lavorare, col consueto ardore attese alla costruzione degli strumenti, alla composizione ed incisione delle carte. Fu appunto poco dopo quel doloroso avvenimento che si pose a fabbricare il globo celeste per il principe GIORGIO D'AUSTRIA (§ 8). Altro lavoro che intraprese fu la gran carta d'Europa in sei fogli, dei quali alcuni incominciò ad incidere.

§ 12. — Frattanto la inquisizione seguiva ad inferire. Mosso a sdegno per tante nequizie che si commettevano in nome di una religione di pace, di quella pace a lui cotanto cara e necessaria a' suoi studi, timoroso di cadere di nuovo, benchè innocente, sotto gli artigli di quei giudici inumani, si appigliò al partito di emigrare dalla sua cara Fian-dra. Dato un doloroso addio ai parenti di Rupelmonde, agli amici di Lovanio, si portò nel 1552, colla famiglia, in Germania, a Duisburgo, dove regnava GUGLIELMO IV, detto il Ricco, duca di Juliers, di Cleves e di Bery, attiratovi dalla tranquillità che là regnava, dalla certezza di godervi la massima quiete in mezzo ai seguaci della riforma, dei quali era piena la città, e dalla speranza di trovare una geniale occupazione nella

(1) Vedi BOLLETTINO, *gennajo* 1890, pag. 94 e segg..

Università che il duca vi voleva creare e che soltanto più tardi, dopo la sua morte, fu inaugurata.

§ 13. — Instaurata la sua officina nella nuova dimora, pose mano alla costruzione degli strumenti da offrire a CARLO V, al quale furono presentati (§ 9) nello stesso anno 1552. Ben tosto, poi, terminò d'incidere la carta d'Europa, cominciata a Lovanio e che, pubblicata a Duisburgo nel 1554, col titolo: *Europa descriptio*, dedicò ad ANTONIO PERRENOT, signore di Granvelle, vescovo di Arras, presidente del Consiglio privato dell'imperatore CARLO V e figlio di NICOLA, al quale l'autore aveva dedicato (§ 8) la sfera terrestre. Ai cultori della Geografia piacque tanto la nuova carta che, esauritasi la prima edizione, l'autore fu costretto a farne una seconda nel 1572, spintovi anche dal desiderio di recarvi opportune emendazioni, richieste in gran parte dalla conoscenza dei vari luoghi, resa più esatta pei lavori dei geometri e per le relazioni dei viaggiatori di terra e di mare.

La *Europae descriptio*, di cui tanti elogi si erano fatti nel secolo XVI ed anche posteriormente, e che, superate di gran lunga le anteriori produzioni, aveva stabilita sopra salde basi la fama dell'autore (1), si poteva, poco tempo fa, dire perduta. Non si aveva notizia di alcun esemplare, nè della prima, nè della seconda edizione. A nulla avevano approdato le ricerche fatte nella massima parte delle biblioteche d'Europa per rintracciarla. Ed era tanto più da meravigliare della creduta perdita od ignoranza degli esemplari di tale carta, in quanto che ben grande doveva esserne stata la tiratura e nella prima e nella seconda edizione. Il solo librajo PLANTIN di Anversa dal 1558 al 1571 aveva acquistati 530 esemplari dell'edizione del 1554, e 72 della seconda edizione dal 1572 al 1574 (2).

Una bella ed insperata fortuna toccò al chiaro HEYER, che rinvenne, nella collezione di carte geografiche conservate nella Biblioteca municipale di Breslavia, un esemplare dell'edizione del 1554. Della quale scoperta fece edotti gli amatori delle rarità cartografiche in una sua recente Memoria (3). Questa ci servirà di guida per darne alcuni cenni.

È una carta di grandi dimensioni. I lati meridionale e settentrionale misurano un metro e cent. 59 ed i lati orientale ed occidentale sono lunghi un metro e 32 centimetri (4).

(1) Nella biografia del GHIMNIO leggesi: *Quod opus tantis laudibus a doctissimis quibusque viris passim effertur, ut vix simile in geographia in lucem unquam prodiiisse videtur.*

(2) VAN RAEMDONCK, *Relations commerciales entre G. Mercator et Ch. Plantin*, ecc., pp. 29 e 30.

(3) *Drei Mercator-Karten in der Breslauer Stadt-Bibliothek von Alfons Heyer in Zeitschr. f. wissensch. Geographie*, Band VII, Heft 2 und 3. Weimar 1889, p. 379.

(4) L'esemplare, al dire dell' HEYER, è stato disteso da gran tempo sulla tela.

La carta consta di 15 sezioni rettangolari distribuite tre a tre in cinque zone o colonne parallele ai lati orientale ed occidentale.

Il VAN RAEMDONCK colle sue congetture si era avvicinato all'vero dicendo che le dimensioni della carta erano m. 1.27 e m. 1.50; se n'è allontanato affermando che la carta componevasi di sei sezioni (1). Come pure aveva sbagliato il BREUSING nel crederla di otto sezioni composta (2). Del rimanente doveva riuscire difficile e quasi impossibile fissare il numero delle sezioni non avendo per base altro che l'affermazione del GHIMNIO, il quale, nella biografia del MERCATORE, dice che questi aveva allestite in Lovanio tre o quattro tavole prima della partenza per Duisburgo e che ivi compose le rimanenti (3).

Il MERCATORE, ad evitare che si eseguissero contraffazioni della carta dell'Europa com'era accaduto (§§ 7 e 10) pel mappamondo cordiforme e per la carta di Fiandra, si procurò due privilegi per 10 anni, l'uno imperiale, l'altro rilasciato dal Senato di Venezia. E ben si appose; chè per tale modo i poco coscienziosi editori di quel tempo non si diedero al turpe mestiere di ristampare e contraffare l'opera del geografo fiammingo, come s'era fatto per altre sue carte.

Fra gli scrittori, contemporanei al MERCATORE, che discorsero della *Europae descriptio* annoverasi TOMMASO BLUNDEVILE, che la descrisse o credette di descriverla, nel trattato che ne' suoi *Exercises* (4) nomasi:

da mani sì inesperte, che le grinze e le piegature sono in gran numero: come mostrano le sue infelici condizioni, è stato appeso ad un muro, per cui sofferse molto; a renderle anche peggiori contribuì il taglio della carta in due parti da ponente a levante, eseguito dopo che erane stato effettuato l'incollamento sulla tela. Vi fu anche data una mano di vernice. Attualmente la carta è conservata in un astuccio.

Le esposte condizioni della carta ne rendono disuguali i lati paralleli. Ed eccone le reali dimensioni. La larghezza misurata sul lato Nord è metri 1.583, sul lato Sud metri 1.590. Per avere le dimensioni degli altri due lati bisogna avere riguardo al taglio fatto da levante a ponente in sul mezzo della carta. Ciò dà: Altezza misurata sul lato occidentale uguale a metri 0.658+0.661, ossia metri 1.319; sul lato orientale si ha metri 0.664+0.660, ossia metri 1.324.

(1) VAN RAEMDONCK, *Gérard Mercator, Sa vie et ses œuvres*, p. 79.

(2) BREUSING, *Leitfaden durch das Wiegenalter der Kartographie bis zum Jahre 1600*. Frankfurt a. M. 1883, p. 20.

(3) Ecco le parole del GHIMNIO: *Præquam autem Lovanio discederet, auspiciatus erat Europæ descriptionem, tabulasque tres vel quatuor ibidem perfecerat, cæteras (allatis secum æneis tabulis) cum hic (Duisburgo) habitatum veniret, biennii spatium scilicet quinquagesimo quarto anno, mense Octobri, absolvit et divulgavit.*

(4) *Exercises containing eight Treatises....: which Treatises are very necessary to be read and learned of all young Gentlemen.... desirous to have knowledge as well in Cosmographie, Astronomie, and Geographie, as also in the Art of Navigation. The sixth edition corrected and augmented. London 1622.* La prima edizione è del 1594.

A brief description of universal maps and cards, and of their use, all'articolo intitolato: Master Blundevile his description of an excellent good Map of Europe, made by Mercator in the yeere of our Lord 1554, in which description is first showed the manner of making the sayd map, and then the use thereof.

Quando discorremmo, nella seconda parte di questa Memoria, del sistema di proiezione seguito dal MERCATORE nella delineazione della carta dell'Europa, ci sarà data occasione di menzionare di nuovo il BLUNDEVILE. Ora ci basta notare come questi ne dica che la rappresentazione si estende dal parallelo di 30° a quello di 70° di latitudine, e come in tale asserzione non sia molta esattezza, perchè il citato HEYER afferma che le latitudini estreme sono di $28^{\circ} 20'$ e 75° .

§ 14. — Al duca GUGLIELMO, informato della dimora del grande geografo ne' suoi Stati e dell'alto valore delle opere che pubblicava a Duisburgo, piacque elevarlo alla dignità di suo cosmografo e dotarlo ad un tempo di una pensione annua.

La prima opera in cui compare inscritto il titolo di cosmografo del duca di Cleves è la *Chronologia* pubblicata a Colonia nel 1569 (1). Qui si para la ingiustizia delle vicende umane. Nel secolo XVI fiorirono due grandi geografi, ambi fiamminghi, l'ORTELIO ed il MERCATORE, questi a quegli di molto superiore, a giudizio, non solo dei posteri, ma anche dei contemporanei. Che anzi lo stesso ORTELIO dichiara (§ 5) principe dei geografi il MERCATORE. Or bene, non fu forse cieca la fortuna? FILIPPO II creò il geografo di Anversa cosmografo della Maestà Sua, alla quale dignità si connettevano la massima considerazione e non pochi vantaggi. Al geografo di Rupelmonde, costretto ad emigrare in Germania, toccò la sorte di avere semplicemente il titolo di cosmografo di un duca oscuro; tale era quello di Cleves a fronte della gloria che circondava il potente re di Spagna, sovrano dei Paesi Bassi.

§ 15. — Il nostro autore non solo componeva, delineava, incideva ed alluminava di sua mano le carte geografiche, ma le imprimeva nella propria officina. Ciò è mostrato chiaramente dalle relazioni commerciali che aveva con CRISTOFORO PLANTIN di Anversa. Questo celebre librajso si provvedeva, pei bisogni delle sue stamperie di Anversa e di Leida, di carta della migliore qualità. A questo riguardo il ROOSES, conservatore del Museo PLANTIN-MORETUS di Anversa ha: « Ce qui ne fit pas de

(1) *Chronologia. Hoc est temporum demonstratio exactissima, ab initio mundi usque ad annum Domini MDLXVIII, ex eclipsibus et observationibus astronomicis temporum, sacris quoque Bibliis et optimis quibusque scriptoribus summa fide concinnata. Auctore Gerardo Mercatore, Illustriss. Ducis Juliae, Cliviae, Bergis, etc. Cosmographus. Coloniae Agrippinae, MDLXIX.*

« tort à l'ouvrage de Plantin, pas plus qu'à celui de ses meilleurs contemporains, c'était l'excellente qualité de son papier. Nos pauvres livres contemporains, imprimés pour la plupart sur du papier cotonneux et d'une beauté apparente, auront, dans trois cent ans, un tout autre aspect que celui que les livres du XVI^e siècle conservent encore actuellement et garderont longtemps après nous. Imprimés, sur du papier ferme et souple, ils sont toujours aussi frais, aussi solides et aussi immaculés qu'au jour de leur publication : les siècles leur ont seulement donné cette respectable patine, qu'ils répandent sur les objets d'art anciens comme une douce auréole (1) ». Il MERCATORE a lui ricorrevva per avere carta di qualità adatta all'impressione delle tavole geografiche, a lui che aveva interesse a cedere parte de'suoi migliori acquisti ad un cliente che gli apportava grossi benefici nella vendita delle opere cartografiche. Il VAN RAEMDONCK, dedotte dagli antichi registri della libreria PLANTIN la natura e la qualità della carta ch'essa gli somministrava, conchiude : « Les comptes de Plantin établissent donc, sans réplique, que Mercator ne se contentait pas de composer, dessiner et graver ses cartes sur cuivre, mais qu'il les imprimait lui-même, et qu'il avait par conséquent un véritable établissement cartographique (2) ».

Come geografo pratico, poi, imprendeva viaggi a fine di bene conoscere i paesi dei quali voleva eseguire le mappe. Così fece (§ 10) per la Fiandra, che, prima di farne la carta, tutta percorse per poterla esattamente rilevare. Così visitò gran parte del Belgio in compagnia del suo amico ABRAMO ORTELIO, come questi asserisce nel suo *Itinerarium per nonnullas Gallia Belgica partes*. Così, accompagnato dallo stesso ORTELIO e da altri amici, viaggiò, nel 1560, in Francia (3).

§ 16. — Frattanto da un amico d'Inghilterra gli fu inviata una descrizione delle Isole Britanniche, delineata con grande diligenza ed esattezza, e fatta preghiera di eseguirne l'incisione. Non osò opporre un rifiuto, sia per la deferenza all'amico, sia per la bontà della composizione e del disegno. Postosi al lavoro dell'incisione e condottolo a termine, impresse nel 1564 a Duisburgo la *Britannicarum insularum descriptio*. La quale, diversa dalle carte comprendenti le *Britannica insulae* contenute nell'*Atlante* ed incise tra il 1589 ed il 1595, è segnalata

(1) *Relations commerciales entre Gérard Mercator et Christophe Plantin, par J. van Raemdonck*, ecc. p. 31.

(2) Id. p. 33.

(3) VAN RAEMDONCK, *Gérard Mercator, etc.*, pp. 88 e 89.

dal GHIMNIO (1), dal MOLANO (2), dall'ORTELIO (3) e da altri contemporanei.

Come della gran carta dell'Europa (§ 10), così della *Britannicarum insularum descriptio*, credevasi, fino a pochi mesi fa, non esistere più alcun esemplare, od almeno n'era affatto ignota l'esistenza. Ora, in grazia delle sagge e benemerite ricerche del sig. A. HEYER, è constatato che la biblioteca municipale di Breslavia ha il vanto di possederne un bello esemplare (4).

Reca davvero maraviglia la perdita dei tanti esemplari di tale carta messi in commercio (5). L'incuria degli uomini, l'ingiuria del tempo sono grandi distruttori dei documenti cartografici.

Nello stesso anno 1564 il MERCATORE compose la carta della Lorena, *Lotharingae ducatus*, per incarico avuto dal duca lorenese CARLO II. Ad istanza del quale il duca di Cleves autorizzò il suo cosmografo a lasciare il ducato per poter recarsi a rilevare, come già aveva fatto per la Fiandra, il piano di tutta la Lorena.

Della carta della Lorena, che pare non sia mai stata pubblicata, è perduto l'autografo. Le due tavole della Lotaringia che si trovano nell'Atlante Mercatoriano sono riproduzioni in scala minore della gran tavola disegnata nel 1564.

Il dottore VAN RAEMDONCK, in una sua recente memoria (6) e contemporaneamente alla citata pubblicazione dell'HEYER, segnalava ai cultori delle scienze geografiche, ai bibliofili, le carte del MERCATORE, ritenute come perdute, cioè la *Amplissima Terrae Sanctae descriptio* del 1537, la *Europae descriptio* del 1554, la *Britannicarum insularum de-*

(1) *Oblata est illi ex Anglia, a singulari quodam amico, Britannicarum insularum descriptio, magna diligentia, summaque fide congesta, rogans ut tabulis aeneis incideretur, quod amico suo denegare non potuit, et tam absoluto, doctorumque hominum conspectu, digno operi manum subducere iniquum putavit. (Vita Gerardi Mercatoris a Gualtero Ghymnio conscripta).*

(2) *Histoire de la ville de Louvain*, appr. il VAN RAEMDONCK, op. cit. p. 95.

(3) Nel *Catalogus auctorum tabularum geographicarum* inserito nel *Theatrum orbis terrarum* A. Ortelii. Antuerpiae 1570 si ha: *Gerardus Mercator Rupelmondanus excudit quoque Britannicae insulae tabulam ab alio quoque descriptam.*

(4) Vedi la Memoria del detto autore: *Drei Mercator-karten in der Breslauer Stadt-Bibliothek* inserita in *Zeitschrift für wissenschaftliche Geographie*, vol. III, disp. 2 e 3. Weimar 1889, p. 379.

(5) Il solo librajò PLANTIN di Anversa ha acquistati dal MERCATORE, per rivenderli, 72 esemplari della detta carta. Vedi: *Relations commerciales entre G. Mercator et Ch. Plantin* ecc., p. 30.

(6) *Sphères connues de Mercator (Extrait des Annales du Cercle archéologique du Pays de Waas, Tom. XII, 2^{me} livr., 1889).*

scriptio del 1564 e la *Lotharingiae Ducatus* (probabilmente autografo) pure del 1564, affinchè venissero fatte ripetute e moltiplicate investigazioni per rinvenirle. Di due di queste, per merito dell'HEYER, un esemplare è tornato all'aprico. Non sono più ignote la carta dell'Europa del 1554 e quella delle Isole Britanniche del 1564.

§ 17. — All' *Orbis imago* del 1538 (§ 7) il MERCATORE volle, più tardi, surrogare altro mappamondo che doveva riuscire un monumento del suo alto sapere geografico; volle comporre una rappresentazione della terra che ne fosse una vera descrizione universale, che mostrasse bene raffigurati i mari e continenti, che venisse in aiuto alla Geografia terrestre ed alla marittima, che riuscisse vantaggiosa ai viaggiatori continentali ed anche più ai naviganti. Ben presto si accorse che fra i sistemi di rappresentazione non eravene alcuno atto a raggiungere lo scopo che si era proposto. Dovendo rigettare le carte nautiche medievali, buone, anzi ottime, per le brevi, ma disadatte alle grandi navigazioni, trovando fallaci le altre carte nautiche che vi si erano sostituite, lavorate secondo le regole della proiezione cilindrica equidistante, nè, fra i vari generi di rappresentazione usati allora nella cartografia, rinvenendone alcuno che potesse rimediare ai difetti delle menzionate carte navigatorie, pensò di modificare quelle a proiezione cilindrica a fine di renderle utili alla navigazione ed inventò il sistema delle latitudini crescenti. Qui si mostrarono la dottrina ed il genio del MERCATORE. Il quale trovò un genere di rappresentazione che ha la proprietà di essere, nelle piccole parti, simile alla figura rappresentata, e l'altra, che n'è una conseguenza, di mantenere inalterati sulla carta gli angoli delle direzioni obiettive. La prima proprietà è vantaggiosissima quando si vuole comporre una carta universale che mostri i mari ed i continenti e le loro minime divisioni senza che le forme di queste soggiacciano ad alterazioni; la seconda, poi, è utilissima ai naviganti, imperocchè le corse delle navi governate dalla bussola vengono ad essere rappresentate sulla carta da linee rette.

Resi variabili i gradi latitudinali e trovata la misura con cui debbono crescere coll'aumentare della latitudine, compose la gran carta universale, a cui diede per titolo: *Nova et aucta orbis terrae descriptio ad usum navigantium emendate accomodata*, e che, incisa tutta di sua mano e dedicata a GUGLIELMO, duca di Cleves, fu pubblicata a Duisburgo nell'agosto del 1569 (1).

(1) La data è: *Editum est opus hoc Duisburgi an. D. 1569, mense augusto*, E la dedica: *Illustriss. et Clementiss. Principi ac Domino, D: Wilhelmo Duci Juliae Clivorum et Montis, Comiti Marchiae et Ravensburgi, Domino in Ravenstein, opus hoc felicibus ejus auspiciis inchoatum atque perfectum Gerardus Mercator dedicabat.*

È un gran mappamondo in quattro fogli che ha due metri di lunghezza ed un metro e trentadue centimetri di larghezza.

L'invenzione delle carte in proiezione cilindrica a latitudini crescenti, fatta dal nostro autore, si può ritenere anteriore all'anno 1569. Invero nel 1546 scriveva al vescovo di Arras, al quale poi nel 1554 (§ 13) dedicava la sua carta dell'Europa, una lettera in cui, trattando l'importante argomento della declinazione magnetica e della posizione del polo magnetico e mostrando i difetti delle carte nautiche a proiezione cilindrica, intravede che queste debbono bensì avere costanti le distanze dei meridiani, ma variabili quelle dei paralleli, i cui intervalli debbono successivamente crescere coll'aumentare della latitudine (1).

Il sistema delle latitudini crescenti vuole che i paralleli posti ad alte latitudini sieno grandemente distanti dall'equatore, infinitamente, poi, quelli prossimi al polo. È per ciò che l'autore non ha potuto segnare nel mappamondo le terre polari. A rimediare a tale difetto e senza occuparsi delle regioni antartiche, terre incognite, rappresentò a parte ed in un angolo della tavola le regioni settentrionali estendentisi dal polo al circolo polare artico. Al qual fine descrive i paralleli per mezzo di circoli equidistanti col comun centro nel polo ed i meridiani coi loro raggi.

La tavola ha numerose iscrizioni (2). Nella prima, posta sotto la dedica e diretta, in modo particolare, al riguardatore (*Inspectori S.*), sono esposti i motivi che l'indussero a comporre la nuova carta universale, il modo di delinearla, i vantaggi che la stessa offre; in altre due intitolate: *Distantiae locorum misurandae modus* e *Brevis usus organi directorii*, s'insegna a trovare la distanza di due luoghi ed a risolvere i problemi nautici; in altre tre sono le indicazioni delle nuove scoperte (3); in

(1) La lettera di GERARDO MERCATORE ad ANTONIO PERRENOT, vescovo di Arras, è datata da Lovanio a dì 23 febbrajo 1546. Fu pubblicata, per la prima volta, tradotta in tedesco, dal BREUSING nell'opuscolo: *Gerhard Kremer, gen. Mercator, der deutsche Geograph*. Duisburgo 1869. Il VAN RAEMDONCK riportò la traduzione tedesca nella Memoria: *Gérard de Cremer ou Mercator, géographe flamand (Annales du Cercle archéologique du Pays de Waas*. S. Nicolas, Tom. IV, 1^{re} livr., 1870, p. 70).

(2) Il LELEWEL (*Géographie du moyen-âge*. Bruxelles, 1852. Tom. II, p. 257) riporta, trascurando le minori, parecchie iscrizioni della gran tavola.

(3) Si accenna, in un'iscrizione, al meridiano di separazione tra i possedimenti spagnuoli e portoghesi stabilito nel 1493 dal papa ALESSANDRO VI e portato più tardi dallo stesso papa di 30° verso occidente pei reclami sollevatisi quando i Portoghesi scopersero la Terra di Santa Croce, ossia il Brasile; in altra, alla scoperta del Capo di Buona Speranza ed alla circumnavigazione dell'Africa per opera di VA-

tre altre trattansi argomenti di Geografia storica, i quali sono: *De Presbitero Joanne asiatico et prima domini Tartarorum origine*; *Quod Niger in Nilum fluat*; *De vero Gangis et aureae Chersonesi situ*; infine un'iscrizione tratta del polo magnetico, dell'origine delle longitudini, ed un'altra riguarda la descrizione delle terre settentrionali (1).

La lingua latina è generalmente usata nelle leggende ed iscrizioni della tavola. Ma, in memoria della patria lontana e forse a significare che ivi gli era sorto in mente il nuovo modo di comporre la carta, volle anche usare, benchè raramente, la lingua nativa, la fiamminga (2).

Della carta del 1569, che è fra i maggiori titoli di gloria del sommo geografo fiammingo, che s'imbasa sopra una proiezione la cui adozione ha resi tanti importanti servigi alla navigazione ed al commercio mondiale, è conservato un esemplare nella Biblioteca nazionale di Parigi, proveniente dall'acquisto fattone in Germania, per conto della stessa, dal KLAPROTH. Vi diede grande divulgazione il JOMARD, che n' eseguì una riproduzione in *fac-simile* per adornarne i suoi *Monuments de la Géographie* (3).

Per molto tempo e fino a questi ultimi giorni si era creduto che nessun altro esemplare fossevi di quell'insigne mappamondo. Certo è che se n'era nella più completa ignoranza; e ciò malgrado le ricerche fattesi in molte biblioteche d'Europa. È veramente da maravigliarsi

SCO DE GAMA che approdò a Calicut; nella terza, alla prima circumnavigazione del mondo per opera di FERDINANDO MAGELLANO.

Altre iscrizioni, non riferite dal LELEWEL, ricordano importanti scoperte e navigazioni. Così è detto che CRISTOFORO COLOMBO a dì 14 Ottobre 1492 scoperse la Nuova India; che il Portoghese GASPARE CORTEREALE navigò nei mari settentrionali, sperando di trovare per quelle parti il passaggio alle Isole Molucche, che giunse al fiume Rio Nevado e che a cagione del gran freddo tralasciò d'inoltrarsi verso settentrione e perlustrò il litorale verso mezzogiorno sino al Capo Razo; che i Bretoni scopersero il litorale della Nuova Francia, che nel 1523 GIOVANNI VERRAZZANI fiorentino, partito, per mandato del Re di Francia, FRANCESCO I, dal porto di Dieppe il 17 Marzo, giunse al lido meridionale della Nuova Francia a 34° di latitudine circa, e quindi perlustrò tutto il litorale verso oriente fino al Promontorio dei Bretoni, e che finalmente nel 1534 JACOPO CARTIER di San Malò prese possesso della Nuova Francia in nome del suo re. Altre ed altre iscrizioni, che omettiamo di accennare, hanno importanza storica.

(1) Eccone i titoli: *De longitudinum geographicarum origine; de polo magnetico; In subiectam septentrionis terram descriptio*.

(2) Sui margini della tavole e nell'*Organum directorium*, che vi è disegnato, compajono scritti in fiammingo i nomi dei venti.

(3) *Les monuments de la Géographie, ou recueil d'anciennes cartes publiées en fac-similé. Paris.*

come non ne venissero all'aprico altri esemplari pensando alla grande quantità che ne fu posta in vendita. A migliaia debbono essersene stampate e vendute le copie. Il librajo PLANTIN di Anversa, che non era il solo a rivenderle, ne acquistò, in più volte, 203 esemplari dalla casa del MERCATORE (1).

Ora, finalmente, per merito dell'HEYER che ne diede recentemente l'annuncio (2), si sa che altro esemplare di quella celeberrima carta conservasi nella biblioteca municipale di Breslavia. È tuttavia da notare che il direttore di quella libreria, il prof. MARKGRAF, già ne conosceva l'esistenza. E quando seppe che il sig. HEYER si proponeva di fare ricerche nella grande collezione di carte geografiche in essa radunata, si fece una premura d'indicargli la grande carta del 1569, sulla quale già da qualche anno aveva apposta una nota per segnalarne l'importanza.

§ 18. — L'autore della carta *ad usum navigantium*, dove aveva spiegato il suo gran valore nella Geografia moderna, era pure versatissimo nella geografia antica. I profondi studi a questa dedicati, l'avevano persuaso essere piene di errori le tavole delle varie edizioni dell'opera geografica di TOLOMEO. La sua attenzione si rivolse particolarmente alle ventisette antiche carte di AGATODEMONE, delle quali una era la mappa dell'abitabile, dieci spettavano all'Europa, quattro all'Africa e le rimanenti dodici all'Asia (3). Tutte le trovò errate, sia quelle appartenenti alle antiche edizioni, sia quelle che le nuove adornavano.

Ecco in quale modo, nella prefazione delle tavole di TOLOMEO, della cui edizione si dirà fra poco, discorre di tali grandi e molteplici errori: *Quisque in sua patria sibi nota loca ad veriore a se mutuo distantiam reducere pulchrum putavit, interim vicinarum civitatum respectum et commensurationem negligens, ac subinde plurimum vicians; alii oscitanter exemplaria transcribendo numeros corruerunt, alii quae Ptolemaeus ex observatione aliorum rudi lib. 8 annotavit, ex ipsius numeris, tamquam exactius quiddam reddituri, castigare ausi sunt, ita temeraria in tam insigni opera lusit audacia, etiam ipsa certissima emendandae Geographiae fundamenta violans et corrumpens, ut nulla sit totius*

(1) *Relations commerciales entre Gérard Mercator et Christophe Plantin par J. Van Raemdonck* (Extrait du Bull. de la Soc. de Géog. d'Amvers, 1880, p. 30).

(2) *Drei Mercator-Karten in der Breslauer Stadt-Bibliothek von Alfons Heyer in Zeitschr. f. wissensch. Geographie. Weimar 1884.*

(3) Di AGATODEMONE e delle sue carte abbiamo detto brevemente in questo *Bollettino*, Serie III, vol. II, 1889 p. 554.

operis pars, quae non plurimis mendis scateat difficileque sit genuinum ab adulterino discernere. Accedit et nostro saeculo typographorum negligentia, ut duos tam clari operis editiones per omnia consentientes non invenias.

Provvisosi delle migliori edizioni della Geografia di TOLOMEO (1), si accinse alla correzione delle tavole di AGATODEMONE. Nel quale studio impiegò parecchi anni, perchè doveva attendere contemporaneamente a molteplici lavori ed era continuamente distratto da altre occupazioni. Finalmente diede alla luce il volume intitolato: *Tabulae geographicae Cl. Ptolemaei ad mentem auctoris restitutae et emendatae per Gerardum Mercatorem, Ducis Cliviae etc. Cosmographum. Coloniae Agrippinae. MDLXXVIII*, che comprende le nominate ventisette tavole di AGATODEMONE, con una prefazione (*Praefatio in sequens Tabularum Ptolemaei opus*) ed una dedica al principe GUGLIELMO, duca di Cleves, datata da Duisburgo nel mese di febbrajo del 1578 (2).

Più tardi fece una seconda edizione delle Tavole Tolomaiche aggiungendovi il testo di TOLOMEO, la quale comparve pure a Colonia nel 1584 coi tipi del medesimo stampatore (*Typis Godefridi Kempensis*) (3).

(1) Le edizioni di cui si valse furono, com'egli afferma nella Prefazione alle sue Tavole Tolomaiche, in numero di cinque, quelle che giudicava migliori. Delle quali la più antica è la versione latina di frate IACOPO ANGELO da Scarperia, fatta dal greco, e dedicata nel 1409 al papa ALESSANDRO V, manoscritta e trascritta dall'autografo stesso per mandato del cardinale NICOLA DE CUSA. Viene dopo l'edizione di Roma del 1490 con tavole incise in rame, la quale contiene la versione di JACOPO ANGELO, emendata in non pochi luoghi, in base al codice di cui questi si era giovato, apparendo il castigatore fornito di molta dottrina e non mediocre criterio. La terza edizione è quella di Lione del 1535 che ha la versione di BILILALDO PIRKEIMER, corretta da MICHELE VILLANOVANO, all'appoggio di antichi esemplari greci, e che differendo, in non poche cifre, dalle due precedenti edizioni ed essendo, per altra parte, impressa con molta cura, deve giudicarsi tradotta da altro codice greco. La quarta edizione, che è di Colonia colla data del 1540, contiene la traduzione di GIOVANNI NOVIOMAGO e deve provenire da un codice greco diverso dai precedenti perchè, quantunque sia molto incorretta, tuttavia troppo differisce, nelle cifre, dalle altre tre edizioni. Viene ultima l'edizione di GIUSEPPE MOLETTI, comparsa a Venezia nel 1562, il quale, di nuovo e con diligenza, comparò la versione del PIRKEIMER con molti codici greci.

(2) Un esemplare di questa rara edizione è alla biblioteca Universitaria di Bologna ed altro alla Comunale.

(3) Eccone il titolo: *Cl. Ptolemaei Alexandrini Geographiae libri octo, recogniti jam et diligenter emendati cum tabulis geographicis ad mentem auctoris restitutis ac emendatis, per Gerardum Mercatorem, Illustriss. Ducis Clivensis etc. Cosmographum. Coloniae Agrippinae, MDLXXXIV*. Anche di questa edizione un esemplare esiste alla biblioteca Universitaria di Bologna ed altro alla Comunale.

In grande fama salirono le Tavole Tolomaiche edita dal MERCATORE. Il più volte citato GHIMNIO ha: *Animum ad instaurandas et a mendis repurgandas Claudii Ptolemaei (qui sub Antonino Pio floruit) olim editas tabulas, adjecit, veteremque geographiam ad mentem auctoris tanta diligentia restituit ac emendavit, ut hoc nomine excimiam commendationem optime jura a liberalium artium ac mathematicarum cultoribus promeretur.* Ed il MAGINI, discorrendo delle tavole che aveva scelte per la sua *Geographia Universale*, dice: *Non ignoramus potuisse quasdam illarum perfectiores ad hoc negotium eligi, ut taceam etiam correctiones et locupletiores esse antiquas Ptolemaei tabulas a Mercatore editas* (1).

§ 19. — Le speculazioni sulla cosmogonia, a cui, terminati gli studi universitari, con grande ardore si era dato (§ 2) nei primi anni passati a Lovanio e nella breve dimora ad Anversa, furono bensì interrotte o mantenute con minore lena in virtù delle grandi occupazioni procurategli dalla costruzione degli strumenti geometrici ed astronomici, dei globi celesti e terrestri, e dalla composizione ed incisione delle carte geografiche, ma mai abbandonate. Il filosofo, il geografo, entrando nell'età senile, sentiva il bisogno di raccogliere ormai le vele. Il piano dell'opera che aveva meditata e che voleva compiere è così da lui stesso delineato: *Ita et ego cum totius orbis descriptionem meditarer, exigebat quidem operis distributio et ordo, ut primum de mundi fabrica, dispositioneque partium in universum, deinde, de coelestium corporum ordine et motu, tertio de eorumdem natura, radiatione, et operantium confluxu, ad veriore astralogiam inquirendam, quarto de elementis, quinto de regnorum et totius terrae descriptione, sexto de Principum a condito mundo genealogiis, ad emigrationes gentium et primas terrarum habitationes, rerumque inventarum tempora et antiquitates indagandas tractarem. Hic enim rerum naturalis est ordo, qui causas et origines rerum facile commonstrat, et ad veram scientiam sapientiamque optimus dux est* (2). Ed il suo amico GHIMNIO, che ne fu il biografo, attesta come all'opera avesse imposto il titolo: *Atlas, sive cosmographicae speculationis libri quinque*, titolo che mostra la vastità dell'impresa e la grandezza dell'animo di chi la concepì. Invero

(1) *Geographiae universae tum veteris tum novae absolutissimum opus duobus voluminibus distinctum. In quorum priore habentur Cl. Ptolemaei geographicae enarrationis libri octo, in secundo volumine insunt Cl. Ptolemaei antiquae orbis tabulae XXVII et tabulae XXXVII recentiores. Auctore Jo. Ant. Magino Patavino Mathematicarum in Almo Bononiensi Gymnasio publico professore. Venetiis 1596.*

(2) Così nell'Epistola dedicatoria in Galliae tabulae per Gerardum Mercatorem, colla data del 1585.

il MERCATORE, nella prefazione all' *Atlante*, detto che ATLANTE, re di Mauritania e nato di sangue reale, ebbe un padre terreno, ossia indigeno, cognominato CIELO, per madre TITEA, di cognome TERRA, e per avo paterno ed insieme materno ELIO, ossia SOLE, re di Fenicia, ambi versati in astronomia e nelle discipline naturali, soggiunge: *Hunc Atlantem tam insignem eruditione, humanitate ac sapientia virum mihi imitandum proposui, quo ad ingenium et vires suppetunt, Cosmographiam veluti ex alta animi specula contemplaturus, si forte aliquid veritatis in rebus nondum percognitis mirari possim quod ad sapientiae studia conseruat* (1). E quali sono i titoli, o se vuoi, i contenuti dei cinque libri dell' *Atlante*? Lo stesso GHIMNIO ha: *In primo descripsit opificium ac fabricam Mundi, quem etiam durante paralyti sinistri braehii pro fallendo tempore absolvit; eundemque partem prae caeteris tota vita (ipso teste) parturivit. In secundo astronomica prosequi inceperat, sed non finivit: in tertio Astrologica explicaturus erat. In quarto de creatione elementorum, de motu solis et lunae, item de situ et ordine planetarum, tractatum meditabatur. Quintum Geographiae totius terrarum orbis destinaverat, si illi vitae spatium concessum fuisset.*

§ 20. — Era tanta la mole dell' *Atlante* che l'autore, temendo di non potere, per l'avanzata età, compiere tutto il lavoro, si decise a pubblicare la parte geografica, cominciando dalla geografia della Gallia e della Germania (2).

La quale pubblicazione, divisa in tre sezioni rispondenti alla Francia, al Belgio inferiore ed alla Germania, comparve a Duisburgo nel 1585 colla dedica a GIOVANNI GUGLIELMO, duca di Cleves, figlio a GUGLIELMO, essendo nella prima contenute 16 carte, 9 nella seconda,

(1) Al padre GERARDO fa eco il figlio RUMOLDO, il quale nell' *Epistola dedicatoria* che precede l' *Atlantis pars altera*, auctore Gerardo Mercatore, ha: *Gerardus Mercator operi suo Novae Geographiae titulum Atlantem fecit, ut et ipso nomine regis vetustissimi memoriam celebraret, et suo operi gratiam conciliaret.*

(2) Nell' *Epistola dedicatoria* in *Galliae tabulae geographicae per Gerardum Mercatorem* leggesi: *Verum quia in meos solius humeros haec fabrica incumbit, nec aliorum opera (exceptis qui tabulas in aes incidunt) ad hanc perficiendam uti possum, praeterea nec sculptorum tanta suppetit copia, ut paucis annis institutum opus perfici queat, necessitate adactus fui, ex medio operis edendi initium facere, neque porro justum erat, etiamsi usque ad consummationem totius suppressere potuissem omnia, studiosos eius partis, quam nunc absolvissem, usu privare. Quam ob rem eas novae Geographiae quam nunc paro, tabulas, quibus hac tempestate Reipub. me maxime servitutum existimavi, nimirum Galliae et Germaniae, primum parandas vulgandasque judicavi....*

30 nella terza (1). Il VAN RAEMDONCK (2) cita alcune biblioteche che posseggono esemplari completi od incompleti di questa prima parte dell'Atlante. Posso aggiungere che la biblioteca Angelica, posta nell'ex-convento degli Agostiniani in Roma, ne ha un completo esemplare.

Cinque anni dopo pubblicò la geografia dell'Italia, della Schiavonia e della Grecia, consacrando diciassette tavole alla prima, una alla Schiavonia, Croazia, Bosnia e parte della Dalmazia, una alla Valacchia, Serbia, Bulgaria e Romania, tre alla Grecia e una all'Isola di Candia. Le quali tavole, dedicate a FERDINANDO DE MEDICI, cardinale protettore di Spagna, granduca di Toscana, comparvero a Duisburgo nel 1589. Anche di questa seconda parte dell'Atlante havvi un esemplare alla biblioteca Angelica in Roma (3).

Una terza pubblicazione geografica stava preparando, riguardante i paesi settentrionali dell'Europa; che doveva comprendere trentadue carte, e cioè una per le regioni polari, una per l'Irlanda, una per la carta generale delle Isole Britanniche, tre per la Scozia, cinque per l'Irlanda, dieci per l'Inghilterra, una per la Norvegia e Svezia, quattro per la Danimarca, una per la Prussia, una per la Livonia, una per la Russia, una per la Lituania, una per la Transilvania ed una per il Chersoneso Taurico. La considerava come la prima parte dell'Europa; e però si proponeva di farla precedere dal planisfero, dalle carte generali di Europa, Asia, Africa ed America, ed anzitutto dal trattato: *De mundi creatione ac fabrica*, e da una prefazione sul re ATLANTE. Il quale trattato, concepito e cominciato a Lovanio e ad Anversa verso il 1533, continuato a Duisburgo, annunciato nel 1592, fu compiuto due anni dopo, quando l'autore in età di 82 anni era malato di paralisi. Morte lo colse sul finire del 1594. Il figlio RUMOLDO che da molti anni aiutava il padre nella officina geografica, data l'ultima mano al lavoro ormai pronto a venire in luce, ne fece la pubblicazione a Düsseldorf nel 1595 col titolo: *Atlantis pars altera. Geographia nova totius mundi. Authore*

(1) Ciascuna delle tre sezioni fa parte da sè, come mostrano i registri ed i titoli loro. La prima nel frontespizio ha: *Galliae Tabulae geographicae per Gerardum Mercatorem Illustrissimi Ducis Juliae Cliviae, Montis, etc., cosmographum, Duisburgi Clivorum editae. Cum gratia et privilegio*. La seconda e la terza hanno lo stesso titolo, variato solo in ciò che, in luogo di *Galliae*, l'una ha: *Belgii inferioris*, l'altra: *Germaniae*, e che l'ultimo periodo, in ambe, è semplicemente: *Cum privilegio*.

(2) Op. cit., p. 256.

(3) Il titolo della seconda parte dell'Atlante è: *Italiae, Sclavoniae et Graeciae tabulae geographicae, per Gerardum Mercatorem, Illustrissimi Ducis Juliae, Cliviae Montis, etc. Cosmographum, Duisburgi editae. Cum privilegio*.

Gerardo Mercatore Rupelmondano, Illustriss. Ducis Juliae, Cliviae, etc. Cosmographo. Duisburgi Clivorum (1).

RUMOLDO dedicò l'opera ad ELISABETTA, regina d'Inghilterra e ad ENRICO RANZOVIO; alla prima l'opera tutta ed in particolare le tavole delle regioni da lei governate, al secondo le carte della Danimarca, della Norvegia, della Svezia e di altre terre settentrionali, come consigliere del re di Danimarca e somministratore delle notizie sullo stato politico di tali contrade. La pubblicazione fu fatta a spese degli eredi della sostanza paterna, come mostra l'iscrizione che viene dopo l'*Index in Angliæ, Scotiæ et Hybernias tabulam generalem* e che è: *Dusseldorpii excudebat Albertus Busius, Illustrissimi Ducis Juliae, Cliviae, Montis, etc. Thyphographus, sumptibus hæredum Gerardi Mercatoris Rupelmondani. Anno 1595.* Tutte le carte sono di GERARDO MERCATORE, all'infuori del planisfero che ha la data del 1587, della carta dell'Europa, ambedovute a RUMOLDO, delle tavole dell'Asia e dell'Africa, composte da GERARDO MERCATORE JUNIORE, e dell'altra dell'America, delineata da MICHELE MERCATORE. Il volume ha, nel frontispizio, il titolo generale immaginato dal padre GERARDO: *Atlas, sive cosmographicae meditationes de fabrica mundi et fabricati figura. Gerardo Mercatore Rupelmondano Illustrissimi Ducis Juliae, Cliviae etc. Montis etc. Cosmographo Authore. Cum privilegio. Duisburgi Clivorum*; contiene in principio la dedica di GERARDO MERCATORE a GUGLIELMO e GIOVANNI GUGLIELMO duchi di Cleves, il ritratto dell'autore, la biografia che di questi, a cui era amico, scrisse GUALTERO GHIMNIO, alcuni versi e qualche prosa celebranti le lodi del gran GERARDO, indi la *Præfatio in Atlantem*, seguita dall'albero genealogico di quel gran re, ed il trattato sulla genesi, intitolato: *De mundi creatione ac fabrica liber.*

Il VAN RAEMDONCK nomina alcune biblioteche che hanno esemplari della pubblicazione postuma dell'*Atlantis pars altera*, fatta da RUMOLDO nel 1595. Ci piace osservare che tale vanto ha pure la biblioteca Vittorio Emanuele in Roma.

(continua).

(1) Che la terza parte dell'*Atlante*, alla morte di GERARDO, fosse pronta per la pubblicazione si ha da ciò che il planisfero (*Orbis terrae typus*) è preceduto da una dichiarazione in cui leggesi: *Huic primo nostrae geographiae ac septentrionalium terrarum tomo, universalem orbis terrae typum, ejusque quatuor partes, Europam, Asiam, Africam et Americam, quo felicius rem prosequar, præponere debui.* Dal che si deduce come tali cinque tavole fossero già apparecchiate avendole fatte comporre, sotto la sua direzione, dal figlio RUMOLDO e da due suoi nipoti GERARDO e MICHELE.